

Esce tutti i giorni alle ore 9 antim.

Le associazioni si ricevono alla libreria di Andrea Santini e figlio, Merceria S. Giuliano N. 715.



Prezzo d'associazione per Venezia anticipate lire corr. 1:25 al mese. — Un num. separato cent. 5.

Si accettano gli articoli conformi all'indole del giornale, però franchi di porto.

SIOR ANTONIO RIOBA

GIORNALE BUFFO (*a suo tempo*), POLITICO E PITTORESCO.

LE TRATTATIVE DI PACE.

Mentre aspettavamo di giorno in giorno la nuova della presa di Verona, che decidesse una volta delle sorti d'Italia, ci venne annunziato che Carlo Alberto si ritirava insieme al suo esercito oltre il Ticino, o in altri termini ch'egli aveva capitolato, e, fatto bagaglio, tornava a consolare i torinesi della sua regale presenza. La notizia ci riescì, a vero dire, assai sconsolante, ma tosto ci rassegnammo dicendo: questo è quanto dovevamo attenderci dal celebre Carignano, — e, per esilarare in qualche modo la nostra mente, ci siamo posti a declamare la *Clarina* di Berchet.

Udimmo che si trattava di pacificarci coll'Austria, e che a tal uopo s'erano interposte l'Inghilterra e la Francia; ci venne assicurato dai giornali, e da chi legge i giornali, che la Lombardia verrebbe data a Carlo Alberto in ricompensa delle *magnanime* sue fatiche, che la Venezia sarebbe tornata austriaca, se non per le sue benemeritenze, certo per essersi troppo tardi fusa col Piemonte, e che perciò la guer-

ra dell'indipendenza italiana avrebbe anzi terminato coll'indipendenza lombarda. Bellissimo terno pel vincitore, ma non per tutti indistintamente i giocatori.

Noi ci abbiamo pensato sopra alcun poco; e così da uomini materiali ci parve di vedere della insussistenza nelle trattative che si dicevano, e tuttavia si dicono, quasi concluse.

A dispetto degli ottimisti e dei moderati, noi portiamo ferma opinione che quando Carlo Alberto si è recato a Milano, egli sapesse già in che acqua nuotava, stanti le precorse intelligenze fra lui, l'Inghilterra e la Francia.

Chi ha fatto la gran minestra però poteva ben essere quanto voleva disposto a cedere la Lombardia *provisoriamente*, e la Venezia *perpetuamente*, all'alta clemenza di Casa d'Austria, fidando nella fusione, e ne' suoi Commissarii, inviati pochissimi giorni prima a prendere il possesso di fatto delle due capitali, Venezia e Milano; ma non s'immaginava per altro che noi altri veneziani fossimo per eludere le sue intenzioni, e con un colpo maestro sbalzar la su due piedi i regi Commissarii dal governo brevissimo tempo prima.

L'Inghilterra e la Francia avrebbero potuto pattuire coll' Austria circa tutto il lombardo-veneto, se di tutto intiero il lombardo-veneto Carlo Alberto avesse potuto disporre; ma noi non conosciamo oramai questo re nè punto nè poco; solo abbiamo di lui una dolorosa reminiscenza; noi siamo liberi affatto, indipendenti del tutto da qualunque potenza; noi possiamo disporre a nostro bell' agio delle cose nostre; nè Francia nè Inghilterra può obbligarci a tornar dell' Austria quando ci siamo anche colla rivoluzione dell' 11 agosto svincolati da quel giogo misterioso che certi pratici chiamavano fusione.

Nella posizione in cui si trovano le cose tutto cangia d'aspetto: e se le trattative, come non sarebbe a sorprendersi, erano già concluse allorchè a Milano entrava Radetzky; adesso debbono essere ripigliate stante l'assoluta indipendenza di Venezia, e la impossibilità di comprenderla in quella certa convenzione da Carlo Alberto, nuovo linguista, chiamata armistizio.

FABBRICA NAZIONALE DI NOTIZIE.

Il nostro corrispondente di Costantinopoli ci assicura che l'intervento turco è ormai stabilito. C'è chi se lo augura di cuore, se non altro per la speranza di veder impalati certi signori.

Leggesi nel Giornale de' Giornali, che arriva solamente a Sior Antonio: Questa mattina è passato per qui il generale Mengaldo proveniente da Venezia. Egli prese la strada di Francia: dicesi che vada a Parigi ad organizzare quella Guardia nazionale, che, dopo gli ultimi avvenimenti, non è ancora sistemata.

Nella Gazzetta ufficiale della Repubblica di S. Marino, giornale molto ben informato de' fatti nostri, trovasi un articolo di cui fan parte le seguenti parole: — A Venezia tutto procede con ordine. I preti eccitano il popolo dai pergami, lo incoraggiano coll'esempio, e fanno collette continue di denaro e di roba. I grandi proprietari di quella città, visti i bisogni urgenti della patria, si unirono e firmarono

solidariamente una carta per dieci milioni che regalarono al governo. Questi son veri patrioti: il danaro dato alla patria fruttifica in ragione del cento per cento.

L'Avvocato Castelli, ex ministro della Repubblica Veneta, ex presidente del governo del mese del gran caldo, ex deputato all'Assemblea, ex commissario Regio, passò l'altro giorno per la città di Forlì. — Ci scrive un nostro corrispondente che il suo passaggio diede molto a discorrere: giravano molte voci, che si recasse a Pietroburgo onde combinare una grande fusione ideata da S. M. Nicolò imperatore di tutte le Russie.

SULLA NUOVA ELEZIONE DELLE CARICHE NELLA GUARDIA NAZIONALE.

Siccome il buon andamento del servizio, l'ordine, la disciplina e il decoro in qualunque milizia dipendono assolutamente dai capi, così è oltremodo necessario stare guardinghi nella scelta dei medesimi. E nella guardia nazionale principalmente, nei capi della quale si richiegono speciali qualità, rendesi indispensabile nominarli con tutta coscienza.

Dapprincipio, quando la nostra Guardia fu istituita, non si ebbero, bisogna dirlo, tutte le necessarie avvertenze nell'eleggere i capi: furono scelti a caso, chi primo si offriva, chi si cacciava innanzi (e questi sono molti in ogni tempo e luogo, e son sempre i peggiori); furono scelti uomini inetti, timidi o vanitosi, incapaci di sostenere la dignità del loro grado, desiderosi soltanto di far pompa dei malacquistati spallini. E codesto fu male gravissimo, che più tardi si fece a tutti palese; e furono molti e gravi i pentimenti e i disinganni.

Ora poi che la Guardia si riorganizza, che si tratta di rieleggerne i capi, dobbiamo essere più che mai vigili, attenti e coscienziosi. Ammaestrati da una dura esperienza, possiamo e dobbiamo farne la scelta secondo la giustizia, e secondo i bisogni dell'onorevole corpo a cui apparteniamo. Bando agl'inutili, anzi dannosi riguardi; bando alle intempestive convenienze, e soprattutto bando alle personalità. Se non ci facciamo ora noi questa giustizia sommaria, se non ci scegliamo capi degni veramente di noi, che godano intieramente la nostra fiducia, guai e guai!... torneremo a pentirci presto, e troppo tardi!

Certi uomini vanitosi, frivoli superbi, che pretendono mantenere la severa disciplina con le maniere inurbane, incivili, e trattano le

guardie, non come eguali, ma come servi; che non sanno punto di servizio militare, come di creanza e convenienza, e non ambiscono che far pompa del loro grado — abbasso.

Certi uomini freddi irresoluti, che comandano perchè son comandati, che vigliaccamente sopportano qualunque avvillimento o sprezzo venisse fatto al corpo cui appartengono; che temono di tutti e di tutto, e che non sanno che cosa sieno i diritti d' uomo libero e di guardia nazionale — abbasso.

Certi uomini di dubbia fama, che avvicinano gente di dubbia fama, che non godono pienamente la fiducia del corpo cui appartengono, che non hanno date prove solenni di onestà; che sono avvezzi a fare più mestieri ad una volta, che non hanno altro Dio ed altra patria che l'interesse — abbasso.

Certi uomini che dicono di amare la patria, ma non fanno nulla per essa: che ostentano spiriti magnanimi e generosi; che parlano sempre d'Italia e d'indipendenza, che hanno sempre coperto il petto di nastri tricolori e di medaglie, ma che si rifiutano ad un servizio pesante, pericoloso, pretestando o la famiglia, o la salute, o l'età — abbasso.

Certi uomini finalmente, che si mostrano italiani caldissimi, ma furono un tempo austriaci caldissimi, ch'ebbero strette relazioni con l'Austria e i suoi aderenti, che strisciarono per ottenere titoli e promozioni, che non si vergognarono di avere dei *benefizii* (com'essi dicono) dai tiranni d'Italia; e che tuttavia avvicinano persone sospette, creature austriache — abbasso, abbasso.

Tutti codesti capi sarebbero la rovina della nostra Guardia, che ha bisogno di capi onesti, leali, energici, saggi, veramente italiani, che rinunzino volentieri alla vana pompa dei distintivi per sostenere la dignità del proprio carattere. Attenti dunque, o voi che avete a scegliere; guardie, che avete a scegliere i vostri ufficiali; ufficiali, che avete a scegliere gli stati maggiori! Attenti, attenti per carità!...

Vi sono e vi saranno certuni che subdolamente cercheranno comperarsi il vostro voto o con preghiere, o con lusinghe o con... (mi vergogno a dirlo, ma bisogna dirlo) o con denari!... Costoro, primi costoro respingete da voi. Essi non meritano la vostra fiducia, essi che imprudentemente estorquerò il vostro voto, che violentarono le vostre libere opinioni! Essi sono nemici di voi, come della patria — abbasso, abbasso. Mostrate ch'è finito il tempo dei brogli, dei soprusi, delle violenze: *benefizii* dell'Austria! Mostrate che avete la coscienza di ciò che fate, che non eleggete a caso, o sotto alcuna influenza; e che volete riformare la Guardia non di nome, ma di fatto; e non per il bene di alcuni ambiziosi, ma per il bene della patria!



— L'intendente in capo della nostra armata invita quei cittadini che intendono i bisogni della patria ed accorrono a sopprimerli, di deporre le loro offerte di letti ec. ec. nelle mani de' rispettivi parrochi e capi di religione.

NOTIZIE.

Vigevano — 14 Agosto. All'avvicinarsi dei Tedeschi quasi tutti i nobili della città di Vigevano fuggirono in tutta fretta verso la Montagna. Fra questi valorosi, vanno distinti li seguenti: Cav. Pio Scotti; Bar. Fusi, Conte della Croce, Cav. Costa, Avv. Misunara, Capitano, Tenenti e Sottotenenti della Guardia civica oltre al Maggiore!

— Il governo del re C. A. per non rendersi complice delle violazioni dei patti di armistizio commesse dal generale Garibaldi, p. e. della fucilazione di tre spie austriache, e delle contribuzioni messe alla città d'Arona per non lasciar morir di fame i suoi 1300 uomini, egli, il governo del re fu costretto a provvedere perchè la colonna Garibaldi non potesse rientrare nel territorio piemontese. Viva il re, viva il re, viva il re! Chi non lo sa-

pesse, il generale Garibaldi era stato incaricato dal re di difendere Castelletto rimpetto a Sesto Calende, ma lasciato senza viveri e senza denari, come seppe l'armistizio, ricusò d'osservarlo. Viva chi? viva chi? viva chi?

— Voghera 15 Agosto. Bolza, Siccardi e Garimberti, i famosi cagnotti di Torresani, non sono più ad Alessandria: il 15 passarono per Voghera, per irsene in Lombardia a far gustare ai Milanesi i primi frutti dell'armistizio. Noi l'abbiamo detto sempre che quei signori stavano male ad Alessandria: piuttostochè metterli fuori della possibilità di far male ai popoli, si mettevano i popoli nella impossibilità di far male ad essi!

— Radetzky mise un' imposizione sulle porte e finestre di Milano; e ben a ragione: dopo la pantomima di Carlo Alberto, dopo il ridicolo ingresso trionfale di Radetzky, le finestre di quella tradita città sono diventate altrettanti palchetti di teatro. Maledizione a chi sposterà fuori il capo per applaudire alle marionette dei croati! Ora si rappresenta il Macbet. Sarà permesso di battere le mani quando Macbet anderà ad uccidere Duncan? *

GL' INTERVENTI,

L' intervento è all' ordine del giorno - La Francia e l' Inghilterra intervengono in Italia. - La Russia interviene in Olanda - I croati intervenuti a Milano intervengono a tutte le osterie della capitale - Il Duca d' Este interviene a Modena - La Guardia civica interviene e non interviene alle caserme - Il re di Napoli vorrebbe intervenire in Sicilia. I giornalisti intervengono alle carceri, protestano contro l' intervento forzato, e reclamano in favore del non intervento. - Viva l' intervento!

ZIBALDONE.

— A Trieste allorchè seppesi della miseranda resa di Milano, vi fu chi andò al generale Gyulay a chiedergli il permesso di ordinare un solenne *Te Deum*. Dicesi che il generale esclamasse: *Questo permesso almeno mi fosse stato chiesto in idioma tedesco!*

— In mare non era ancora succeduta veruna disgrazia ai legni italiani per causa dei nostri *attaccatissimi* tedeschi; ed ecco là, subito un bello spirito ne inventa una, e dice che la *Maria Antonietta* era stata catturata dalla flottiglia austriaca; ma ciò non è vero. I gran immaginosi che sono certi giornalisti!

— Con un suo proclama Radetzky accorda PIENA AMNISTIA ai COSÌ DETTI CROCIATI che rendono mal sicure le campagne lombarde. Stà a vedere che un giorno o l'altro egli si crea imperatore dei così detti croati, e la fa in barba al suo padron colendissimo Ferdinando dal vicario!

— *Il Lampione* ci fa sapere che una italiana che ama la lingua francese, discorrendo sulla probabilità che gli Austriaci o prima o poi debbano sgombrare l' Italia, disse;

Nous n'avons plus des Autrichiens, mais nous y resteront des Autres-chiens.

Che vuol dire: noi non avremo più austriaci, ma ci resteranno degli altri cani. La lingua francese fa giustizia all' Austria.

— Alcune devote del Sacro Cuore si vanno lagnando che siano state levate dagli stendardi della piazza le bandiere Sabaudes. Le povere donne non possono far più la *Via Crucis!*

— A Milano, coll' arrivo de' croati, è cresciuto smisuratamente il numero dei dementi; a Venezia, colla fusione, quello delle penitenti.